

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica - Parma Onlus - Fondata nel 1902

Anno X - N. 1 - Aprile 2017

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n. 10/2002 del 18/4/2002 - Proprietà: Assistenza Pubblica - Parma Onlus - Viale Gorizia 2/A - Parma - Tel. 0521.224922 - Fax 0521.224920
Internet: www.apparma.org - E-mail: info@apparma.org - Direttore responsabile: Mariagrazia Villa - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CN/PR

Editoriale

L'importanza di aiutare la Pubblica a far progredire i servizi

È solo un cinque, ma fa per mille

Se dovessimo trovare qualcosa che più si avvicina all'immagine evocata dal detto "l'unione fa la forza", un possibile esempio è sicuramente il 5x1000. Un piccolo gesto, peraltro non oneroso per il contribuente, se preso singolarmente; un contributo fondamentale per il funzionamento di un'associazione come la nostra, se preso nel complesso di tutte le preferenze accordate. L'ultima rilevazione disponibile, relativa all'anno 2014 - redditi 2013, ci dice che oltre 1500 persone hanno indicato il codice fiscale dell'Assistenza Pubblica di Parma nella propria dichiarazione dei redditi, raggiungendo un cifra complessiva che sfiora i 50.000 euro. In un contesto economico difficile, come quello che stiamo vivendo ormai quasi da un decennio, per la nostra associazione poter contare su un sostegno economico importante, quale quello offerto dai fondi derivanti dal 5x1000, è di fondamentale importanza per mantenere inalterati e, anzi far progredire, i servizi che offriamo alla cittadinanza.

Da quando questo importante contributo è stato istituito, abbiamo potuto acquistare un'ambulanza, un pulmino per il trasporto dei disabili, integrare la dotazione delle divise per i volontari, migliorare le apparecchiature sanitarie e far fronte alle spese impreviste per la manutenzione della sede sociale. Per noi è essenziale poter continuare a contare su questo sostegno, che ci dimostra anche quanto i parmigiani siano legati alla Pubblica: vogliamo, per questo, ringraziare tutti coloro che ci hanno accordato la propria fiducia. E, per lo stesso motivo, vogliamo rendere ancor più efficace la nostra comunicazione in merito a ciò che facciamo con i fondi provenienti dal 5x1000: chi ci accorda la propria fiducia è giusto che venga informato sugli effetti positivi della scelta compiuta e, in concreto, su cosa è stato possibile fare con i fondi ottenuti.

Luca Bellingeri

Presidente Assistenza Pubblica - Parma Onlus

In primo piano In marzo la Fondazione Assistenza Pubblica Parma ha collaborato con gli studenti dello IUSVE (Istituto Universitario Salesiano di Venezia)

La creatività... è giovane

Due sfide progettuali: la comunicazione per il 5x1000 all'Assistenza Pubblica Onlus e per la Casa Funeraria dell'Assistenza Pubblica Onoranze Funebri



Pensare ad azioni non convenzionali per la raccolta del 5X1000 da destinare ad Assistenza Pubblica Parma Onlus e raccontare la futura Casa Funeraria di Parma sono state le due sfide progettuali, raccolte con entusiasmo dagli studenti del Lab di Visual Communication e Interaction Design di IUSVE (Istituto Universitario Salesiano di Venezia).

I due temi, proposti da Fondazione Assistenza Pubblica Parma, hanno presentato difficoltà, in ambito comunicativo, di pari livello. Per la Casa Funeraria, la prova è stata pensare a una comunicazione convenzionale corretta, equilibrata e innovativa, in merito a un tema delicato e ancora privo di riferimenti. Per la raccolta del 5X1000, invece, ideare una performance non convenzionale che coinvolgesse le persone senza eccedere nell'invasività.

Andiamo per ordine.

Nel primo caso, la creatività si è scatenata per trovare nuovi riferimenti visivi, in grado di comunicare l'idea di funerale come generatore di vita, processo spiegato in aula dalla committenza, in quanto i proventi di Assistenza Pubblica Onoranze Funebri diventano fondi per Assistenza Pubblica

Parma Onlus. Per comunicare tutto questo gli studenti, divisi in tre gruppi, hanno preso strade differenti, con altrettante tipologie comunicative dal carattere sperimentale. Ma, attenzione, pur sempre spendibili sul mercato e utilizzabili per divulgare a livello cittadino l'apertura della Casa Funeraria. Il primo ha utilizzato la visione dall'alto, tipica dell'immaginario legato al defunto che ci protegge, per poi sdrammatizzarla con colori pastello, di grande emotività e rassicurazione. Infine ha completato il tutto con una parte testuale in dialetto parmigiano. Il secondo ha optato per il puro lettering, giocando con detti comuni legati alla morte, in cui però la parola "morte" è sostituita da "vita". Un fondo bianco completa il tutto, portando questa comunicazione a un livello diretto e di facile comprensione. Il terzo gruppo ha giocato con rimandi visivi legati alla famiglia Addams. Così la Casa Funeraria ora ha una testimonial d'eccezione: Mercoledì Addams. Da non spaventarsi, il tema è stato trattato con correttezza e grande equilibrio visivo, riportandolo alla seriosità dovuta al tema attraverso la parte testuale. In tutti e tre i casi, il concept è stato esteso ad azio-

ni borderline comunicazione convenzionale/non convenzionale, inserite nel contesto cittadino.

Il secondo caso, la campagna per la raccolta fondi del 5X1000 da destinare ad Assistenza Pubblica Onlus, l'ideazione di altri tre gruppi di studenti ha fatto i conti con due elementi fondamentali della comunicazione non convenzionale: il coinvolgimento emozionale del pubblico di strada e un budget ridotto. Il primo ha ipotizzato una performance da realizzarsi nel centro di Parma, coinvolgendo i passanti in un infortunio di lieve entità. Non appena si forma il capannello di persone, arriva un milite di Assistenza Pubblica a svelare l'inganno, regalando a chi ha soccorso l'attore un cerotto e delle benedizioni con stampato che il suo intervento è stato possibile grazie al loro 5X1000. Il secondo ha progettato una performance nei principali supermercati della città. Qui un attore sale sulle casse lasciandosi cadere per essere sorretto dai militi di Assistenza Pubblica. In tale caso, svelato l'inganno, una voce all'altoparlante annuncia agli avventori quanto la Onlus sia sempre pronta a proteggerci. E, per diffondere i dati necessari a devolvere il

Gli studenti del Lab di Visual Communication e Interaction Design di IUSVE (Istituto Universitario Salesiano di Venezia), con il docente Paolo Schianchi e i committenti, Luca Bellingeri, presidente di Assistenza Pubblica Parma Onlus, e Filippo Mordacci, presidente di Fondazione Assistenza Pubblica Parma
(fotografia Archivio Iusve).

5X1000, viene regalata a tutti una shopper. Il terzo gruppo di studenti ha ideato un'azione non convenzionale da divulgare nel web, utilizzando filmati che evocano notizie al limite del paradosso, sull'onda del sito "Lercio". Lo scopo è farli diventare virali, a livello locale, per informare degli scopi benefici di Assistenza Pubblica. Ovviamente, tutti i filmati si concludono con i dati per devolvere il 5X1000.

Tutti i progetti hanno raggiunto una buona interazione con il pubblico, possono diventare impattanti campagne di comunicazione ed essere estesi ad altri contesti locali, basta solo cambiare le ambientazioni. Insomma, dal punto di vista progettuale funzionano e, a lavoro concluso, si può affermare che l'innovazione comunicativa, quando ben equilibrata, dà frutti maturi pronti per essere consumati.

Paolo Schianchi

Docente IUSVE-Istituto Universitario Salesiano di Venezia



Coordinatori Assistenza Pubblica Parma Conosciamo più da vicino Paolo Vicari, Vania Pinardi, Beppe Mattioli, Otello Mammi e Marco Viani

I magnifici cinque

Lavorano attivamente – ciascuno nel suo tipo di attività – perché tutto funzioni al meglio per la nostra associazione di volontariato, in sede e fuori

Aportata di mano... dare una mano... cinque come le dita di una mano. Sono i coordinatori che lavorano in Pubblica. Ovvio,

non danno una mano: lavorano attivamente – ciascuno nel suo tipo di attività – perché tutto funzioni al meglio per l'ente, in sede e fuori.

C'è il coordinatore generale, Paolo Vicari; il coordinatore degli uffici amministrativi, Vania Pinardi (Lavana, per gli amici...). E poi ci sono Beppe (Giusep-

pe) Mattioli, Otello Mammi e Marco Viani (lo chiamano "Mac", da Marc Mac Johnson Viani, nato quando era di moda il telefilm "Miami Vice"): ri-

spettivamente i coordinatori dei Trasporti sociali, del Servizio Trasporto Infermi e il coordinatore di Centrale. Conosciamoli un po' meglio...



PAOLO VICARI (56 anni)

Famiglia:

«Sposato, senza figli».

Ruolo:

«Sono coordinatore generale da poco più di un anno; ero già, da alcuni anni, socio dell'Assistenza Pubblica».

Hobby, passioni:

«Mi piace leggere e mi piace la musica. Soprattutto musica Punk, New Wave di fine anni '70 e primi '80: ho un sacco di CD e dischi in vinile. Come sport ho giocato a tennis per tanti anni, ora faccio solo un po' di jogging».

Come ti trovi in Pubblica?

«Il mio ruolo è sempre stato da amministrativo: prima di arrivare in Pubblica, seguivo bilanci e contabilità. Qui si tratta solo di una parte del mio lavoro, che è molto vario e decisamente stimolante. Io sono ancora in fase di crescita: per conoscere a pieno questo

«mondo» non basta un anno... Di certo, non c'è il tempo di «annoiar-si»...».

La Pubblica è...

«Un concentrato di energia a favore della città».



VANIA PINARDI (56 anni)

Famiglia:

«Ho un compagno e un figlio. Mio padre, io e mio figlio: più generazioni in Pubblica».

Ruolo:

«Sono coordinatore amministrativo; lavoro in Pubblica dal 1°

maggio 1985 [riduttivo... la Lavania conosce un po' tutto dei servizi, del personale medico, della sede, della storia dell'associazione, ndr]».

Hobby, passioni, curiosità:

«Mi piace viaggiare, ovunque. Adoro il tango. Ho fatto un corso di taglio e cucito poco tempo fa e

recentemente ho terminato il corso di riflessologia plantare. E ho una sospetta allergia al lime, che mi causa cefalea, scoperta casualmente sorseggiando un Mojito».

Un episodio dei tuoi anni in Pubblica?

«Ogni giorno si potrebbero raccontare episodi "speciali"... Il libro che

prima o poi scriverò sarà "I miei primi 40 medici"! Sono i medici rianimatori che fanno il turno in automedica, con cui sono in contatto quasi quotidianamente per organizzare il servizio...».

La Pubblica è...

«Passione».



BEPPE (GIUSEPPE) MATTIOLI (45 anni)

Famiglia:

«Felicitemente single...».

Hobby, passioni:

«La bici, la moto! [fisico da ciclista, Beppe, appena ha tempo, inforca la bici e percorre chilometri in distanza e in dislivello... Inoltre ha casa a Scurano,

dove collabora da anni con la Croce Rossa locale, ndr]».

Ruolo:

«Entrato come volontario nel 1991, dal 1999 sono diventato dipendente. Da dicembre 2012 sono Coordinatore dei Trasporti Sociali. Quest'anno ho seguito in particolare l'avvio del Trasporto scolastico dei disabili. Di questo lavoro mi piace tutto... Anche

se mi manca un po' il servizio in ambulanza».

Un episodio in particolare?

«Mi viene in mente l'ultimo Sant'Ilario... con l'emergenza gelicidio. Essendo un giorno di festa, avevamo organizzato un servizio con alcuni mezzi, potenziato dopo l'allerta della Protezione Civile. Quando la mattina ci si è trovati con un numero di emergenze non

immaginabile, sono venuto in sede a cercare di fare qualcosa e, alle 10 del mattino, avevamo 8 ambulanze operative. Un grande risultato, una forte risposta da parte dei militi».

La Pubblica è...

«Un bel punto di riferimento per la città e le persone».



OTELLO MAMMI (46 anni)

Famiglia:

«Sposato con tre figli».

Hobby, passioni:

«Il calcio (forza Parma, ma anche forza Roma!!). Sono stato giocatore di calcio amatoriale fino a qualche anno fa...».

Ruolo:

«Inizialmente ero dipendente sulle ambulanze, poi sono passato in Centrale operativa, a causa di un infortunio al ginocchio in occasione dell'amichevole tra Assistenza Pubblica Parma e Croce Rossa [amichevole del 2008, giocata al Tardini, ahinoi vinta dalla CRI

per 2 a 1, ndr]. Ora coordino il Servizio Trasporto Infermi, ma mi piaceva molto anche il lavoro in Centrale».

Un episodio in particolare?

«Mah... forse quando abbiamo assistito ad un parto a domicilio, con l'ambulanza... Lei era una giovane cinese che forse era alla

settima gravidanza... ricordo che non ci si capiva per nulla perché non diceva una parola di italiano... ma tutto è andato bene. Abbiamo messo un fiocco rosa sul mezzo...».

La Pubblica è...

«Una parte della mia vita».



MARCO VIANI (54 anni)

Famiglia:

«Sposato con un figlio».

Ruolo:

«Sono coordinatore di Centrale dal 2014, prima, precisamente dal 1995, ero coordinatore del servizio Trasporto Infermi. In aprile 1981 sono diventato volontario, nel febbraio 1988 dipendente».

Hobby, passioni:

«Adesso la mia grande passione è mio figlio. Diciamo che mi piace il tennis, il calcio (forza Inter!), la musica rock e il cinema (gli action movies, i film con James Dean, De Niro)».

Un episodio della tua storia in Pubblica?

«Ne avrei mille da raccontare, ma ricorderò sempre nei primi

anni '90 un trasporto speciale, da Parma a Vicenza, con una bambina nata da poche ore e affetta da grave cardiopatia congenita, che necessitava di intervento urgente. Con la vecchia culla termica abbiamo caricato la bimba, di appena un chilo e mezzo di peso, l'abbiamo trasportata a Vicenza, scortati dalla Polizia Stradale, insieme a due rianimatori, in un'ora

e 40 minuti a velocità folle: ricordo che siamo entrati direttamente in comparto operatorio con le scarpe piene di neve e i chirurghi e il personale pronti ad entrare in sala operatoria. Del mio lavoro, mi piace quello che facciamo. E speriamo di fare sempre meglio».

La Pubblica è...

«Una grande associazione».

“**F**ormeremo i salvatori del pianeta, prepareremo i cavalieri senza macchia, plasmeremo i guerrieri del bene! Ma no, ragass, nè miga vera... cerchiamo semplicemente nuovi volontari per la Pubblica”: l’invito è chiaro e accattivante, garbato ma attira l’attenzione, con la voce recitante di Maurizio De Vitis, e sullo sfondo la musica dei supereroi per la regia di Simonetta Collini. È solo l’ultimo dei tanti spot realizzati negli ultimi dieci anni, messi in onda da Radio Parma, la prima radio libera italiana, a ricordarci che “c’è un supereroe dentro ciascuno di noi”, basta farlo uscire dal guscio e metterlo in circolazione.

Pubblicità progresso, si diceva un tempo, ma si può considerare la mission di una radio?

«Per me e il mio collega *Andrea Gatti* – dice *Simonetta Collini*, redattrice della testata radiofonica – quello con *l’Assistenza Pubblica* è diventato ormai un appuntamento annuale, al quale teniamo molto. Abbiamo cominciato circa dieci anni fa con il *Telefono Amico*, per propagandare l’incontro con il film al Cinema Astra. Abbiamo costruito una vera e propria sceneggiatura radiofonica, registrando finte telefonate e finte risposte del *Telefono Amico*. La cosa è stata apprezzata, così abbiamo continuato ogni anno, estendendo il progetto alla comunicazione relativa ai corsi per la formazione di nuovi volontari. E oggi è questo il nostro principale progetto di collaborazione con la Pubblica».

Ma come siete organizzati?

«Ci siamo divisi i compiti: io seguo la creazione dello spot personalizzato, e le assicuro che per me è una cosa divertente e piacevole, il mio collega si occupa della divulgazione giornalistica a sostegno dell’iniziativa promozionale, oltre che della programmazione pubblicitaria».

In cosa consiste questo lavoro di accompagnamento e pro-

L’intervista Gli speaker di Radio Parma, *Simonetta Collini* e *Andrea Gatti*, da dieci anni fanno da megafono all’AP, per le sue iniziative di promozione e di ricerca di nuovi volontari

La solidarietà? Si vede anche con le orecchie

«È un modo, come un altro, per renderci utili e per sentire di avere fatto qualcosa che, nel suo piccolo, può contribuire ad arricchire la nostra città»



Andrea Gatti e Simonetta Collini, redattori di Radio Parma (fotografie Archivio Radio Parma).

il soggetto prescelto. È un modo, come un altro, per renderci utili e per sentire di avere fatto qualcosa che, nel suo piccolo, può contribuire ad arricchire la nostra città».

In Pubblica non hanno mai misurato l’efficacia di questo lavoro prodotto con Radio Parma. «Un riscontro scientifico non lo abbiamo – rispondono in Pubblica – ma possiamo dire che in diverse occasioni i nuovi militi si sono presentati, dicendo di aver appreso del corso direttamente da Radio Parma o da congiunti che, a loro volta, lo avevano sentito per radio. Insomma, sicuramente non è fatica sprecata, e dobbiamo davvero ringraziare i redattori e la proprietà che ci regalano questo spazio, per noi prezioso, di promozione e avvicinamento dei cittadini all’associazione».

Quest’anno sono state le musiche di Superman e dei Guardiani della Galassia ad accompagnare la ricerca dei “superuomini del futuro prossimo”, ma per il prossimo corso del 2017, che partirà in settembre, il copione è ancora tutto da scrivere. Ma si può dare per certo che a Radio Parma arriverà e che sarà ammucchiante e coinvolgente, capace di farci riflettere sul fatto che esiste un mondo anche fuori di noi.

Antonio Bertoncini

grammazione?

«In prossimità dei corsi per il reclutamento dei nuovi militi – spiega *Andrea Gatti* – mettiamo in programmazione gli spot promozionali realizzati da noi insieme ai dirigenti dell’Assistenza Pubblica. Ne mandiamo in media uno ogni ora, alternandoli fra quelli appositamente realizzati. Sempre nello stesso periodo mando in onda interviste estemporanee con dirigenti dell’associazione o personaggi interessati all’operazione di formazione e reclutamento dei militi, in modo da sostenere la pubblicità con il lavoro redazionale.

Quest’anno ne abbiamo parlato con il presidente *Luca Bellingeri*».

Per voi, dunque, non è solo un lavoro aggiuntivo, ma muove sentimenti e passioni...

«Decisamente sì – continua *Andrea Gatti* – perché ci gratifica, come persone, aiutare un’associazione importante che fa cose importanti per Parma e che dunque merita rispetto, attenzione e sostegno anche dai media locali. Per questo abbiamo fatto e facciamo quello che possiamo, utilizzando gli strumenti a nostra disposizione: oltre ai servizi in diretta, e agli spot radiofonici, anche la dif-

usione della pubblicità sulle pagine Facebook di Radio Parma».

Anticipazioni sul prossimo spot promozionale?

«Chissà cosa si inventeranno i nostri amici della Pubblica per il prossimo corso militi – conclude *Simonetta Collini* –, ma noi siamo sempre a disposizione. Loro ci comunicano l’idea e noi la sviluppiamo, traducendola in strumento di comunicazione. È un’operazione che facciamo insieme. Loro ci mettono il contenuto e io cerco di renderlo efficace, con montaggio, tagli, integrazione e musiche adatte allo scopo e in linea con



Foto: Luigi Busolati

Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l’Assistenza Pubblica - Parma Onlus

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

C'è un quartiere a Parma in cui vivono seicentotrenta persone e all'interno del quale circa ottocento dipendenti si recano ogni giorno per lavorare, ma di cui non si sente parlare spesso. Stiamo parlando dell'Istituto Penitenziario di Via Burla. Emilia Agostini Zaccomer – novant'anni, portati magnificamente – non è tra coloro che si voltano dall'altra parte. Frequenta il carcere dal 1983, quando lavorava per Coldiretti e si occupava di redigere le pratiche del patronato per i detenuti. Sempre in carcere, nel 1990, Emilia conosce Padre Vincenzo Procaccianti, il quale, radunando volontari sparsi che prestavano servizio in carcere, è riuscito due anni dopo a formare un'unica associazione: "Per Ricominciare". Emilia si unisce a loro nel 1993, diventando poi Presidente nel 2006 (carica che tuttora ricopre). L'obiettivo principale dell'associazione è il recupero umano e sociale dei detenuti e il sostegno delle famiglie, soprattutto di quelle meno abbienti. All'interno del carcere di Via Burla, la maggior parte dei detenuti è di origine meridionale e non tutte le mogli riescono a sostenere le spese per viaggio e alloggio. I reclusi in condizioni economiche disagiate perdono così gradualmente i contatti con le mogli e i figli. Per fermare la disgregazione delle famiglie, Padre Vincenzo ottiene in comodato d'uso dei locali in Borgo Pipa, ricavandone due camere, cucina e bagno. Nasce così nel 2002 la casa d'accoglienza "Il Focolare", per ospitare gratuitamente i famigliari dei detenuti, mettendo a loro disposizione generi di prima necessità.

L'associazione di volontariato "Per ricominciare" ha, come obiettivo principale, il recupero umano e sociale dei carcerati e il sostegno delle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti

Un aiuto per uscire dalla prigione dei pregiudizi

Le attività sono tante, dal laboratorio di gioco in carcere per i figli dei detenuti alla casa "Il samaritano", che ospita i famigliari di chi è in uscita premio per buona condotta



Emilia Agostini Zaccomer, presidente dell'associazione di volontariato "Per ricominciare" (fotografia di proprietà dell'interessata).

Nel 2004, invece, Padre Vincenzo ed Emilia prendono in affitto un appartamento – prima in Via dei Mercati, ora in Via Emilio Lepido – per riunire i nuclei famigliari nel vero senso della parola. La casa si chiama "Il Samaritano" e ospita i detenuti che ottengono un'uscita premio per buona condotta. I figli e le mogli possono così trascorrere qualche ora col proprio caro in un contesto più familiare e intimo; ma pur sempre sorvegliati dal custode, il quale ha il com-

pito di far rispettare gli orari di uscita e rientro.

C'è però un altro problema: i figli dei detenuti. Quando vengono accolti presso "Il Focolare" sono bambini come tanti, vivaci e pieni di vita. Padre Vincenzo si diverte a farli giocare e loro scherzano attaccandosi alle sue gambe. Dopo aver incontrato il padre in carcere, però, non sono più bambini: si rifugiano in camera da letto e fanno i capricci. Hanno perso la loro innocenza. Per rendere l'Istituto Peniten-

ziario un luogo più ospitale e a misura di bambino, viene creato nel 2010 il laboratorio "Il Gioco". Realizzato da "Per Ricominciare" grazie alla collaborazione del Comune di Parma, il Forum delle famiglie e il carcere, il laboratorio desidera offrire un po' di svago e intrattenimento ai bambini che vanno a colloquio con i papà. I volontari e gli psicologi de "Il Gioco" accolgono e animano i bambini quattro giorni a settimana: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Il labora-

torio è rivolto ai bimbi dai 3 ai 14 anni, ma sono accolti anche i più piccoli (al punto che ora la struttura si è dotata di fasciatoio).

Infine, ci sono le donne. Chi va in carcere paga perché ha sbagliato, ma paga molto di più chi resta fuori. Le mogli e le madri dei detenuti sono quelle che devono reggere il peso maggiore. La società etichetta e discrimina anche loro. Troppo spesso i discorsi sui carcerati e le loro famiglie sono pieni di pregiudizi e sentenze affrettate. In alcuni contesti la criminalità può diventare l'unica risposta che certe persone riescono a trovare per sopravvivere. L'educazione e la cultura sono le armi con cui combattere la delinquenza e demolire l'ipocrisia. Ogni persona ha il diritto ad essere trattata con dignità e una seconda possibilità deve essere concessa a tutti. Solo così i detenuti e l'intera società troveranno la strada... per ricominciare.

Vanessa Allegri

Istituti Penitenziari di Parma L'assistenza sanitaria si avvale della presenza, 24 ore su 24, di personale medico e infermieristico, di operatori socio-sanitari dedicati e, al bisogno, di specialisti

La tutela della salute tra le sbarre

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del primo aprile 2008 ha attribuito al Servizio Sanitario Regionale l'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari. Il personale AUSL che opera nel Carcere di Parma espleta, quindi, tutte le attività di prevenzione, promozione della salute, diagnosi, terapia e riabilitazione previste dai livelli essenziali di assistenza e ricomprese nella programmazione regionale al pari del territorio, nel rispetto di tutte le norme deontologiche, civili e penali che regolano l'esercizio professionale nel Servizio Sanitario Nazionale. L'AUSL di Parma, in ottemperanza alla propria *mission* e in accordo con le indicazioni regionali e lo spirito del DPCM 2008, tutela la salute della persona detenuta, avvalendosi della pre-

senza 24 ore su 24 di personale medico, infermieristico, di operatori socio-sanitari dedicati e, al bisogno, di specialisti, in accordo con le altre strutture aziendali di interfaccia a Parma, quali il Dipartimento Assistenziale Integrato Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, il Dipartimento Cure Primarie, il Dipartimento di Sanità Pubblica e l'Azienda Universitario-Ospedaliera, dotata di una sezione detenuti di 4 posti letto.

Gli Istituti Penitenziari di Parma, che ospitano all'anno mediamente circa 600 persone; la realtà della detenzione a Parma è contraddistinta da una varietà di tipologie di detenuti, che sintetizza la complessità del Carcere di Parma, ove insiste un numero importante di detenuti che richiedono livelli

di sorveglianza massimamente incisivi, con un numero elevato di persone portatrici di gravi patologie, per le quali gli Istituti Penitenziari di Parma sono stati dotati della presenza di due Servizi medici multi-professionali integrati intensivi, ove vengono anche indirizzati casi gravi provenienti da altre realtà penitenziarie italiane (nel 2016, il 75% dei detenuti transitati dagli Istituti di Parma presentava severe patologie).

Gli Istituti di Parma sono considerati ad alta complessità anche dal punto di vista sanitario, configurandosi come struttura ad altissima intensità assistenziale; infatti, tutti gli indicatori di complessità dal punto di vista sanitario (età dei detenuti, tipologie dei detenuti, patologie osservate e consumo di farmaci) sono peggiori rispetto agli altri Istituti



della regione. Per far fronte alle esigenze cliniche e dare risposte ai bisogni sanitari dei pazienti, sono necessari l'effettuazione di innumerevoli esami diagnostici, visite mediche di medicina generale, visite specialistiche e ricoveri presso il locale nosocomio.

Faissal Choroma

Medico AUSL, direttore unità operativa Sanità Penitenziaria

La campanella suona e gli studenti entrano a scuola... chi arriva in bicicletta, chi a piedi, chi in auto accompagnato dai genitori, chi con il trasporto pubblico o l'Happy Bus del Comune di Parma... qualcuno anche con la Pubblica. Dallo scorso settembre, infatti, l'Assistenza Pubblica ha accresciuto le già numerose attività di servizio che svolge per i cittadini di Parma, partecipando al bando di gara per il "Trasporto scolastico degli studenti diversamente abili", indetto dal Comune di Parma per l'anno scolastico 2016-2017.

Si tratta di un servizio che prevede la collaborazione anche di altre associazioni, quali la Croce Rossa Italiana, l'Unitalsi, il SEIRS Croce Gialla Parma e l'Intercrial. Capofila e coordinatrice del sistema, l'Assistenza Pubblica Parma Onlus.

Silvia è la mamma di una ragazza di 16 anni, Elena, che utilizza il servizio: «Avevamo un po' il timore che si peggiorasse, con questo nuovo appalto del Comune... ma devo dire che sono contentissima! Elena ha una sindrome che la porta a chiacchierare molto e lei è contenta: mi parla sempre dei ragazzi che la trasportano, l'altro giorno voleva perfino farmi conoscere l'autista! Lo scorso anno - non ho mai avuto problemi -, ma non era come quest'anno. Avevo il numero dell'autista, ma mancava qualcuno che coordinasse il tutto: adesso con il signor Mattioli [Beppe, coordinatore trasporti sociali, ndr] ho un riferimento certo».

Anche la mamma di Giulia, che ha 18 anni e un problema di disabilità motoria, aveva qual-

Trasporto scolastico disabili Da settembre il nostro ente ha ampliato le attività a favore della cittadinanza, portando a scuola gli studenti con difficoltà psichiche o motorie

«I volontari della Pubblica sono disponibili e pazienti»

Sono soddisfatti del servizio tanto i ragazzi quanto i genitori, ma anche gli operatori, per il bel rapporto che si è creato con i giovani utenti



Trasportare i ragazzi disabili a scuola è dare loro la possibilità di camminare con la mente (fotografia Creative Commons CC0 Public Domain).

che perplessità: «Però poi le cose vanno provate... e devo dire che sono tutti gentili e carini. Giulia è una ragazza solare, non parla, ma ama stare con la gente. Il trasporto è molto puntuale e io sono soddisfatta».

Andrea è il papà di Francesco: «Non posso fare confronti perché non avevo mai usufruito in passato del servizio. Mio figlio Francesco ha 16 anni e devo dire che si trova molto bene. Quest'anno abbiamo deciso di utilizzare il servizio per favorire la socializzazione e credo che funzioni: so

che chiacchierano molto durante il trasporto, tutti gli operatori sono disponibilissimi».

«Io posso dire che questo tipo di servizio funziona meglio del precedente - racconta Maria Teresa - perché mio figlio è un po' "lento" nel fare le cose, ma tutti gli operatori hanno molta pazienza». Forse, viene da chiedere, perché essendo volontari hanno quell'energia e propensione in più per l'altro? «Ci vuole quella buona dose di buon senso e intelligenza che ci mettono... con efficienza riescono a risolvere anche i piccoli

problemi che si possono presentare. Mio figlio Andrea, che ha 17 anni, ama la musica, il teatro, il cinema: mi racconta Maria [volontaria del servizio, ndr] che parlano di tutto e lui si trova in un ambiente piacevole. Ed io vedo in tutti estrema disponibilità, anche il signor Beppe Mattioli cerca sempre di venire incontro alle esigenze».

E dal punto di vista degli operatori? Chiedendo ai più assidui, si capisce che riconoscono la particolarità di questo servizio, che più del trasporto sociale "solito" richiede una forma di empatia

con lo studente e la pazienza nel creare relazioni...

Pietro Vitali appena può svolgerlo si rende disponibile: «Mi piace molto, si è instaurato anche un bel rapporto con i ragazzi. Adirittura ci siamo accorti di progressi nella comunicazione! Un ragazzo che all'inizio teneva la testa bassa, molto schivo... adesso ride e scherza. Da spaesato che era, adesso si mette anche a cantare durante il percorso! Credo sia un servizio che devono fare persone che lo sentono "dentro"».

La collaborazione tra diverse associazioni di volontariato, la soddisfazione degli utenti, soprattutto i ragazzi, ma anche i genitori che ce li affidano, la partecipazione dei volontari nello svolgere questo tipo di servizio: tutto questo rafforza la convinzione di aver fatto - ancora una volta - uno sforzo ampiamente ripagato dal risultato. Andiamo sempre avanti così...

Cristiana Madoni

Telefono Amico Parma Lo scorso 11 marzo una delegazione della federazione nazionale, tra cui quattro nostre volontarie, è andata in udienza da Papa Francesco, in occasione dei cinquant'anni del servizio

Il Pontefice: «Non venga mai meno l'ascolto»

In occasione del cinquantesimo anniversario di attività di Telefono Amico Italia, sabato 11 marzo 2017 si è tenuta a Roma una toccante udienza con Papa Francesco. All'evento hanno preso parte circa 400 volontari, provenienti da tutto il territorio italiano e, tra questi, anche quattro volontarie del centro di Parma, accompagnate dal Vicecomandante della Pubblica, Tilde Silvestri.

Il folto gruppo si è dato appuntamento in Piazza San Pietro per essere poi accompagnato dalle guardie svizzere all'interno del palazzo del Vaticano, diretti alla Sala Clementina, dove ha avuto luogo l'udienza.

L'ingresso del Papa è stato seguito dal discorso del presidente di Telefono Amico, Dario Briccola, che ha illustrato i valori fondanti dell'attività svolta, sot-

tolineando in particolare l'importanza di un «ascolto empatico, partecipe e libero da pregiudizi» e dell'accoglienza di chi si sente solo ed emarginato.

Papa Francesco ha, invece, esortato i volontari «a proseguire con entusiasmo rinnovato il prezioso servizio alla società, perché non si spezzino i legami del dialogo e non venga mai meno l'ascolto». Il Papa

ha poi molto cordialmente salutato tutti i presenti, con strette di mano e tanti sorrisi.

«Pensavo di trovarmi davanti un personaggio imponente - ha affermato Tilde Silvestri - e invece ho incontrato un uomo comune. Il Papa è entrato nella sala con umiltà e mi è parso fragile e provato. Quando mi sono avvicinata per tendergli

la mano, ho avuto l'impressione che fosse lui a chiedermi energia e forza, e non il contrario. Come se, nel contatto con le persone, cercasse conforto».

Un conforto che anche le persone che si rivolgono a Telefono Amico ricercano costantemente da ormai mezzo secolo. Il dialogo tra due persone, anche al telefono, le pone in un costruttivo atteggiamento di apertura reciproca e la capacità di ascolto, oggi purtroppo molto rara, rende migliore l'uomo nel mondo. «Solo chi sa tacere, sa anche ascoltare»: è questo che ha affermato il Papa, al termine del suo discorso, ed è questo che i volontari di Telefono Amico si sono portati a casa, insieme a qualche lacrima, a tante emozioni e alla consapevolezza di aver vissuto un'esperienza, non tanto religiosa, quanto umana, che rimarrà impressa nel cuore per... i prossimi cinquant'anni!



La delegazione dei volontari di Telefono Amico Italia in udienza da Papa Francesco (fotografia Archivio Telefono Amico Italia).

Francesca Anedda



Il progetto “Generazioni di lettori” è nato quest’anno da un’idea della maestra Lucia Fontani della scuola primaria “Pietro Cocconi” di Parma

I libri? Per crescere, sono preziosi come il pane

L’iniziativa, in cui un gruppo di volontari aiuta i bambini a leggere, ha visto la collaborazione del Centro per le famiglie del Comune di Parma e di Forum Cultura

Dallo scorso 6 febbraio, trenta allieve e allievi della scuola primaria “Pietro Cocconi” di Piazzale Picelli, leggono ogni settimana, per circa 20 minuti ad alta voce, un libro per ragazzi scelto dalla maestra, assistiti da un tutor (volontario). La scuola ha messo a disposizione un’aula aperta, adibita a Centro di Lettura, in cui sono allestiti due tavolini separati, dove siedono due coppie, formate da un lettore ed un aiuto-lettore, con un dizionario per ragazzi a portata di mano.

L’attività, che si prolungherà sino alla fine di maggio, si svolge dalle 10.45 alle 12.15, di lunedì, mercoledì e giovedì, e dalle 14.45 alle 16.15, di mercoledì e venerdì.

L’esperienza – cui hanno aderito le classi 2A e 2B, 3A e 3B e 5A – è nata da un’idea della maestra Lucia Fontani; è una novità assoluta per la città di Parma e vede collaborare in armonia la scuola, il Centro per le famiglie del Comune di Parma e Forum Cultura.

«Il nostro obiettivo – spiega Lucia Fontani – è far diventare la lettura per tutti i bambini un momento piacevole, non competitivo; avvicinarli al sogno, all’evasione, al divertimento e nel tempo renderli lettori autonomi. Noi maestre siamo consapevoli che non tutti hanno gli stessi ritmi di apprendimento e che per creare il piacere di leggere, la passione, l’interesse per la lettura serve anche la collaborazione della famiglia. Oggi, per vari motivi, non tutte le famiglie riescono a dedicare tempo e cura alla lettura».

Nei volontari si sono trovate persone disponibili ad aiutare a leggere i bambini in incontri individuali, che permettono anche di mettere in relazione persone che hanno esperienze, storie e conoscenze da valorizzare, come i nonni, con i giovani lettori. Al loro fianco rimangono sempre le maestre che seguiranno il consolidamento della lettura nelle normali attività didattiche e saranno il loro punto di riferimento. Sono stati concordati incontri di lettura di circa 20 minuti perché i bambini hanno tempi di attenzione brevi e non devono essere allontanati dal loro gruppo per un tempo trop-



Da sinistra: Lucia Fontani, Monica Manfredi e Maria Cristina Guaraldi.



I volontari del Forum Cultura Parma al primo incontro di aggiornamento (fotografie di Roberto Ricci).

po lungo.

«Sono molto soddisfatta – continua Fontani – per l’accoglienza che ha ricevuto la mia proposta. Il Preside ha acconsentito a presentare il progetto al Collegio, ha collaborato, consigliato e guidato nell’attuazione del progetto: abbiamo così potuto acquistare i libri che servivano e avere la disponibilità dell’aula per le letture; le maestre mie colleghe hanno aderito

all’unanimità e collaborato con entusiasmo. Nominata referente del progetto, ho preso contatto con il Centro per le famiglie del Comune, che ci ha aiutato e collegato con il Forum Cultura, che ha subito mobilitato i suoi volontari. Da quando il progetto è iniziato, il Centro per le famiglie e il Forum hanno lavorato in sintonia con noi per creare un rapporto positivo tra libro e bambini e favorire un dia-

logo fra bambino e volontario».

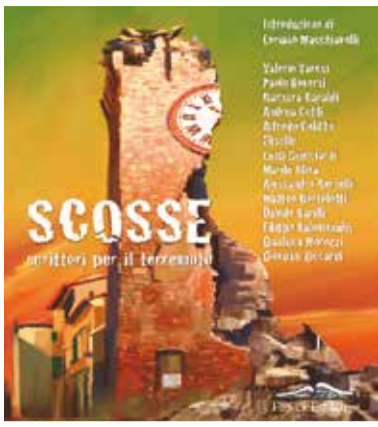
Quando la Cocconi ha presentato il progetto “Generazioni di lettori” al Centro per le famiglie, questi già conosceva la disponibilità di Forum Cultura a progettare insieme al Comune qualche azione per la città a favore dei bambini e delle famiglie e ha incrociato una necessità con una risorsa. «Dopo vari incontri con la maestra Lucia e i

rappresentanti del Forum Cultura, e momenti di confronto con il Preside Andrea Grossi e l’Assessore Laura Rossi, a conclusione di un lavoro costruttivo, svolto in piena armonia tra i partecipanti, abbiamo predisposto un patto di collaborazione», racconta Monica Manfredi del Centro per le famiglie del Comune di Parma. Il patto vede la costruzione di un percorso condiviso tra scuola, amministrazione comunale e volontariato, in cui tutte le parti si impegnano a scambiarsi ogni informazione utile per il proficuo svolgimento del progetto.

«Crediamo molto – continua Manfredi – nell’alleanza tra scuola e territorio, a sostegno dei bambini e delle loro famiglie; per questo abbiamo condiviso tra tutti, in una logica sussidiaria, l’idea che i volontari possano mettere a disposizione della scuola le loro risorse, moltiplicando i supporti ai bambini, in accordo con le maestre di riferimento. Per il futuro ci piace immaginare che in questa scuola il progetto cresca anche in collaborazione col quartiere Oltretorrente e che l’esperienza positiva si possa estendere ad altre scuole della città».

Gli associati del Forum Cultura invitati a diventare aiuto-lettori hanno aderito subito e con entusiasmo. «Nel gruppo composto da più di venticinque persone – afferma la maestra Maria Cristina Guaraldi, referente dei volontari del Forum Cultura – ci sono vari ex-allievi della scuola Cocconi, che sono tornati con emozione fra le mura della loro vecchia scuola. Alcuni amici dei volontari, poi, quando hanno saputo del progetto, hanno chiesto di poter essere inseriti fra gli aiuto-lettori...».

L’iniziativa si sta realizzando nel modo migliore. «È una bella sorpresa – aggiunge Guaraldi – vedere i bambini correre incontro ai volontari. Al loro entusiasmo, però, si accompagna sempre educazione e rispetto, a prova dell’ottimo lavoro di preparazione al progetto che è stato svolto dalle maestre. Facciamo i complimenti a tutto il personale della scuola, al Preside e alle maestre bravissime e generose, e al Centro per le famiglie, concreto ed efficiente».



Il racconto È stato scritto dall'affermato scrittore di romanzi gialli e giornalista parmigiano Valerio Varesi, dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia nel maggio 2012

Mio nonno voltava le acque

La storia è stata pubblicata nel volume "Scosse", a cura di Paolo Roversi (Felici Editore), i cui proventi sono stati devoluti per la ricostruzione della Biblioteca comunale di San Felice sul Panaro

Quando la pioggia diventava insistente e scendeva da un cielo color topo per giorni e giorni uguale, mio nonno usciva vestito come lo spaventapasseri della vigna. In testa un cappello a tesa larga a fargli da grondaia e addosso un tabarro spesso, lucido d'ince-rata che sembrava di lamiera. In spalla il badile.

"Dove vai nonno?"

E lui, senza voltarsi, parlando all'aia: "A voltare le acque".

"Voltare le acque", per mio nonno, significava indirizzarle, evitare che ristagnassero facendo sacca, impedire che prendessero la via breve tagliando per il seminato, sgombrare i fossi dalle ramaglie, togliere i piccoli smottamenti e infine, badare al torrente che non mangiasse la sponda. Certe volte lo guardavo lavorare dalla finestra e scoprivo che quell'apparente stravaganza di uscire all'acqua, era condivisa da molti altri come lui. Tanti uomini della pioggia lavoravano, ciascuno sul proprio fazzoletto di mondo, a "voltare le acque". Nel silenzio della campagna, si poteva sentire il coro

dei loro badili raschiare la terra come quando in città nevicava e al mattino, ancora prima di giorno, un esercito di badilanti sgombrava marciapiedi e cortili. Mi sono ricordato di quel tempo quando le scosse ci hanno fatto ballare e di colpo precipitare in una paura nera, profonda e senza rimedio. Un timore ancestrale, come quello dei bambini per il buio. In quegli istanti dove tutta la nostra presunzione svanisce e l'unica cosa che ci resta è l'implorazione della grazia, ho ripensato a mio nonno. L'ho rivisto lavorare di fino col badile, senza imprimere forza, come accarezzasse le sponde, pettinasse l'alveo dei fossi o riprisse arando i solchi ostruiti. Tutto doveva scorrere, seguire la gravità e scolare via fino a quel mare che lui immaginava senza mai aver visto. Più che un lavoro, sembrava un rito propiziatorio intervallato da pause d'ispezione e soste di studio. O più semplicemente un tentativo di stabilire un compromesso, un armistizio, con chi è infinitamente più forte. Avrei giurato che ci parlasse con tutta quell'acqua

anche se lui l'avrebbe negato persino sotto giuramento. Avevo imparato allora che niente era scontato quando si discuteva di pioggia, di vento, di terremoto o di altre cose naturali. Che bisognava solo ringraziare che non ti strappassero via qualcosa. Se non succedeva era anche per quella cura costante di amorevole manutenzione e di dedizione timorosa che mio nonno e tanti come lui praticavano con l'umiltà di un sacrificio agli dei. Mia nonna, sintetizzava tutto in poche parole in dialetto: "Quello che è nei campi è di Dio e dei Santi".

Al contrario di mio nonno, poco incline a credere in ciò che non vedeva direttamente, mia nonna praticava un'intercessione molto più spirituale invocando i Martiri del lunario che tenevano in mano il filo delle stagioni, a essere clementi risparmiando la grandine, il secco, i parassiti o la "zoppina" nelle stalle, la maledizione peggiore: l'afta epizotica. C'era sempre un santo giusto contro la moria dei conigli, i pidocchi dei polli, la diarrea dei vitelli, la ruggine delle viti. Ogni

disgrazia aveva un antidoto celeste. La natura e le sue manifestazioni erano temute più di ogni altra cosa. Della bellezza dei prati o dei boschi ai contadini non fregava granché. Erano molte più le minacce che l'incanto. Le case avevano le facciate a sud per evitare "le arie cattive" del settentrione che ogni inverno portavano la polmonite e l'unica finestra da quel lato veniva aperta solo alla mietitura per alleviare le prime calure, ma veniva richiusa già a fine settembre. I più cagionevoli indossavano la maglia di lana anche in agosto sotto la quale resisteva un biancore latteo che era il colore dell'intimità. Le disgrazie avevano insegnato nei decenni un catalogo di precauzioni a generazioni che ne conservavano la memoria. Così, la vita dei miei nonni era interamente improntata alla prevenzione, la miglior polizza per garantirsi dai guai. Un passo falso poteva costare carissimo: la miseria, la fame, la morte. Ma se malgrado tutta l'accortezza, il fiume straripava, la frana scendeva e il fuoco bruciava il fienile, occorreva unirsi e

farvi fronte tutti. Era allora che i badili iniziavano a lavorare per una sola causa in un solidarismo spontaneo nella consapevolezza che quando la natura è matrigna non fa eccezioni. Questa cooperazione, prima ancora che venisse codificata in forma giuridica, era un afflato naturale di mutuo soccorso che scattava anche di fronte a momenti di fatica gioiosa come la trebbiatura, rito collettivo bisognoso dello sforzo di molte braccia. Si formava allora una compagnia errante, una sorta di festa mobile, un caravanserraglio itinerante di felicità nell'estate piena d'Emilia, nel grano che scorreva dando pane e ristoro, nel faticar contento degli uomini sotto la polvere e il solleone. Un intero battaglione di lavoranti si spostava di aia in aia al seguito della "macchina", quel prodigio di ingranaggi che separava il grano dal loglio, l'utile dal superfluo, attribuendo a ciascuna cosa un valore e un ruolo: alla paglia, alla pula, alla crusca, al grano.

(continua)

Valerio Varesi



Acque nei campi
(fotografia Creative Commons CC0 Public Domain).

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Convocazione

Assemblea Generale dei Soci

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti

Ai sensi dell'art. 16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

in prima convocazione lunedì 15 maggio 2017, alle ore 10.00
in seconda convocazione **martedì 16 maggio 2017, alle ore 20.30**
(valida qualunque sia il numero dei soci presenti)

Nei termini di Statuto sarà redatta la formale Convocazione con ordine del giorno, della quale si darà pubblicizzazione tramite affissione all'albo e con la consueta pubblicazione dell'avviso sul quotidiano "Gazzetta di Parma".

Il Presidente *Luca Bellingeri*

Settimana della Pubblica 2017

Segnatevelo in agenda: quest'anno la tradizionale Settimana della Pubblica si svolgerà **da lunedì 5 giugno a domenica 11 giugno**.

Il programma verrà finalizzato nei prossimi giorni, ma possiamo già dirvi che saranno tanti gli incontri e gli eventi da non perdere. La maggior parte degli appuntamenti sarà dedicata ai militi e alle loro famiglie, bambini inclusi, ma, come sempre, ci saranno anche eventi aperti a tutta la cittadinanza.

Per essere aggiornati sul programma, da fine maggio potrete visitare il nostro sito, www.ap-parma.org, o la nostra pagina Facebook: www.facebook.com/AssistenzaPubblicaParma. Vi aspettiamo!!



Un momento della Settimana della Pubblica 2016: l'educazione stradale spiegata ai bambini, evento organizzato dalla Pubblica in collaborazione con la Polizia Municipale.

5 per mille: istruzioni per l'uso

C'è un modo per contribuire alle attività dell'Assistenza Pubblica - Parma: devolvere il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi alla nostra associazione.

Oltre alla firma, devi indicare il codice fiscale dell'ente cui intendi devolvere il 5 per mille. Il codice fiscale dell'Assistenza Pubblica - Parma è: 00270540347.

Se presenti il Modello 730 o Unico:

1. compila la scheda sul modello 730 o Unico;
2. firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato...";
3. indica nel riquadro il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347.

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi:

1. compila la scheda fornita insieme al CUD dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indi-

cato come "Sostegno del volontariato..." e indicando il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347;

2. inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale;
4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Ricorda che il 5 per mille:

- **non sostituisce, ma aggiunge**
È un'iniziativa che non si pone in alternativa alla scelta di destinazione dell'8 per mille: entrambe le opzioni possono essere espresse.
- **non ti costa nulla**
Non aumenta l'imposta per il contribuente che indica questa destinazione, né la diminuisce per chi non dà alcuna indicazione.
- **è semplice**
Basta seguire le suddette istruzioni. Se non viene espressa la propria scelta, il 5 per mille confluisce nelle casse dello Stato.

Come useremo il tuo 5 per mille

Anche grazie al tuo 5 per mille, potenzieremo il parco mezzi dell'associazione. Così continueremo a operare sempre di più e con mezzi sempre più all'avanguardia in favore dei cittadini di Parma.



AP_notizie in breve

Rinnovato il servizio "Pellicano"

A fine 2016, il Comune di Parma ha rinnovato all'Assistenza Pubblica Parma Onlus, per tutto l'anno 2017, la convenzione per lo svolgimento del servizio di trasporto disabili, denominato "Pellicano", che la nostra associazione effettua già da alcuni anni. Questo servizio affianca quello di trasporto scolastico per disabili, effettuato sempre in convenzione con il Comune di Parma, che ha preso avvio lo scorso settembre, in collaborazione con altre associazioni (Croce Rossa Italiana, Unitalis, SEIRS Croce Gialla Parma e Intercral), e di cui è capofila e coordinatore il nostro ente.

Donazione in ricordo di Erio Piva



In gennaio, la famiglia Piva ha donato un aspiratore di liquidi secreti, in memoria di Erio, scomparso nell'ottobre 2016 all'età di 89 anni. Qualche anno fa, sempre per ricordare con un gesto di solidarietà la scomparsa di un proprio caro, la famiglia ha contribuito all'acquisto di un defibrillatore semiautomatico, che ora si trova nei locali della nostra associazione, e ancora prima, ha aiutato l'ente con una donazione. «Siamo sinceramente riconoscenti alla famiglia Piva per questa donazione - afferma Luca Bellingeri, Presidente dell'Assistenza Pubblica Parma Onlus - perché è un importante segno di fiducia verso l'attività di volontariato che svolgiamo con impegno e senso di responsabilità ogni giorno, 365 giorni l'anno, 24 ore su 24. A questa storia di generosità familiare si aggiunge un'ulteriore donazione: la scelta di organizzare le esequie di Erio con l'Assistenza Pubblica Onoranze Funebri, i cui proventi servono a sostenere economicamente la onlus. Insomma, un modo per aiutare la comunità, affermando il valore della vita, proprio nel momento in cui un nostro caro viene a mancare».

È partito il nuovo Corso militi



Il 13 febbraio è iniziato, presso la sala conferenze "Luigi Anedda" nella sede della nostra associazione, il corso per aspiranti militi dell'Assistenza Pubblica Parma Onlus, che si concluderà in maggio. Il corso si articola in una serie di lezioni teoriche e di prove pratiche, svolte su manichini, e si tiene ogni lunedì e giovedì sera. Più due weekend, in cui viene data l'abilitazione per l'utilizzo del defi-

brillatore automatico esterno per la rianimazione cardio-polmonare. Volontari qualificati si stanno alternando, in qualità di docenti, per formare gli aspiranti soccorritori su come intervenire nei servizi ordinari, di urgenza o di emergenza, secondo gli standard dell'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), approvati dalla Regione Emilia-Romagna. Al termine delle lezioni, ci sarà una prova scritta, poi i primi passi (ma non da soli) sulle ambulanze e, in seguito, un esame finale. In bocca al lupo a tutti i partecipanti perché possano superare brillantemente le prove e diventare militi della Pubblica.

Rinnovato il servizio di Telecompagnia

Il 15 marzo è stata rinnovata alla nostra associazione dal Comune di Parma la convenzione, per tutto l'anno 2017, per il servizio di Telecompagnia. Il servizio viene svolto a favore di cittadini anziani o adulti con patologie assimilabili a quelle geriatriche, residenti nella nostra città.

È scomparso Gino Guardiani



Il 17 marzo è mancato Gino Guardiani, il milite della Pubblica più anziano e con la maggiore anzianità in servizio attivo. Nato a Parma il 4 novembre del 1928, Gino si era iscritto alla nostra associazione nel 1950, quand'era un ragazzo di appena 22 anni, pieno di buona volontà e di amore verso il volontariato. Proprio questo suo costante impegno in Pubblica gli ha fatto ottenere nel tempo l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, oltre a numerose altre medaglie e riconoscimenti ufficiali. In Pubblica, Gino è sempre stato lo storico caposquadra del turno della domenica mattina. «Tutti noi - afferma Luca Bellingeri, presidente della Pubblica - perdiamo un pezzo di storia dell'associazione, oltre a una delle più grandi dimostrazioni di amore verso la Pubblica e, più in generale, verso il prossimo. Da noi Gino si sentiva come a casa. Tant'è che ha continuato a venire qui, anche quando la salute lo stava abbandonando. Benché nel tempo tanti volontari siano andati e venuti, lui si è sempre riconosciuto parte della stessa famiglia con tutti. E tutti i militi hanno portato con sé qualcosa del suo esempio».

Concluso il corso di Telefono Amico

È terminato a marzo il corso per aspiranti operatori del servizio di Telefono Amico, iniziato a ottobre 2016 e condotto da un formatore professionista, lo psicologo e psicoterapeuta Alberto Cortesi. Sono stati ammessi a far parte del servizio dieci nuovi volontari, cui auguriamo una bellissima esperienza di volontariato e di crescita personale, all'interno della grande famiglia della Pubblica.

a cura della redazione